

# Le proteste degli alawiti diventano sanguinose mentre la Siria scivola di nuovo verso la guerra

 [controinformazione.info/le-proteste-degli-alawiti-diventano-sanguinose-mentre-la-siria-scivola-di-nuovo-verso-la-guerra](http://controinformazione.info/le-proteste-degli-alawiti-diventano-sanguinose-mentre-la-siria-scivola-di-nuovo-verso-la-guerra)



**Il 25 novembre, migliaia di alawiti sono scesi in piazza sulla costa siriana, cuore della comunità, per protestare contro la discriminazione e la violenza, nella prima iniziativa di questo tipo dopo la sanguinosa repressione attuata dal governo provvisorio del Paese guidato dagli islamisti otto mesi prima.**

**La repressione governativa di marzo è avvenuta in risposta a una rivolta armata di membri della comunità, a cui appartiene l'ex presidente Bashar al-Assad. Si è conclusa con una serie di massacri che hanno causato la morte di oltre 1.400 civili alawiti.**

**Da allora, le uccisioni e le sparizioni forzate sono continuate, seppur a un ritmo più lento, contro gli alawiti sulla costa, così come a Homs e in altre zone della Siria centrale e occidentale.**

**Un'ondata di violenza ha colpito la comunità di Homs dopo che una coppia di beduini musulmani sunniti era stata uccisa appena due giorni prima, sul luogo dell'omicidio erano stati rinvenuti graffiti di matrice settaria. Le autorità sanitarie del governatorato centrale hanno annunciato che 18 persone erano rimaste ferite a causa della violenza, ma gli attivisti alawiti hanno dichiarato che due membri della comunità erano stati uccisi. In seguito, le autorità hanno affermato che l'omicidio della coppia di beduini non era di natura settaria.**



**Le proteste sono scoppiate in risposta alla violenza di Homs, su richiesta del Consiglio supremo islamico alawita in Siria e all'estero.**

**Sebbene le proteste più numerose si siano svolte a Tartus e Latakia, sulla costa, sono stati segnalati numerosi raduni anche nelle aree a maggioranza alawita di Homs e Hama. Molti manifestanti esponevano striscioni che chiedevano “federalismo” e “liberazione dei prigionieri”, nonché la fine della violenza settaria.**

**A Tartus sono stati segnalati attriti con le forze di sicurezza e decine di sostenitori del governo si sono radunati in un'altra parte della città.**

**La situazione a Latakia era ancora più tesa. I manifestanti si sono scontrati con i sostenitori del governo nella città stessa, così come a Jableh, a sud del governatorato. I video del governatorato mostrano vittime, spari e veicoli che tentano di investire i manifestanti.**

**Secondo quanto riportato da fonti locali, RT ha riferito che cinque persone sono state uccise a Latakia, tre in via al-Zera'a e altre due alla rotonda di Al-Azhari.**

**Il consiglio alawita, presieduto dallo sceicco Ghazal Ghazal, ha poi annunciato la fine delle proteste, affermando in una nota che quanto accaduto è stato “il primo segnale di una fase in cui non saranno tollerate né umiliazioni né emarginazioni”.**

**Dopo la fine delle proteste, sia a Tartus che a Latakia sono state dispiegate massicce forze di sicurezza. Persino unità militari dotate di veicoli blindati e cannoni antiaerei sono state avvistate muoversi all'interno di entrambe le città.**



**In una dichiarazione alla televisione di stato al-Ikhbariya, il portavoce del Ministero degli Interni, Noureddine al-Baba, ha messo in guardia la popolazione costiera dal cadere in “trame” volte a seminare discordia e ha messo in guardia dagli slogan settari. Questa è stata l’unica reazione ufficiale alle proteste.**

**Dalla caduta del regime di Assad, avvenuta circa un anno fa, gli alawiti sono stati in gran parte esclusi dalla struttura governativa, sia ai livelli più bassi che a quelli più alti, e la comunità non ha alcuna rappresentanza nelle forze armate e di sicurezza.**

**L’esclusione degli alawiti e i massacri che ne seguirono spinsero sia i curdi, rappresentati dalle Forze democratiche siriane (SDF), nel nord-est della Siria, sia i drusi di al-Suwayda, nel sud, ad adottare una posizione molto cauta nei confronti del governo.**

**Questi timori sono stati amplificati dalla battaglia di al-Suwayda a luglio, in cui il governo ha tentato di prendere il controllo del governatorato con la forza, solo per scontrarsi con un intervento israeliano. Oltre 3.000 persone sono state uccise nel giro di pochi giorni, di cui una grossa fetta era costituita da civili drusi. Da allora, al-Suwayda è rimasta fuori dal controllo del governo e gli scontri con le SDF ad Aleppo e Raqqa sono diventati più frequenti.**

**Il governo non è impegnato in colloqui seri con gli alawiti e la situazione con i drusi non è poi così diversa.**

**Sono tuttavia in corso colloqui con le SDF, probabilmente a causa delle pressioni degli Stati Uniti, che sono il principale sostenitore del gruppo.**



Alawiti protesta in Siria

**Il comandante in capo delle SDF, Mazloum Abdi, ha recentemente chiesto la partecipazione di rappresentanti drusi e alawiti ai prossimi incontri con il governo. Questo potrebbe, naturalmente, offrire al Paese una via d'uscita dalle tensioni in corso. Tuttavia, è improbabile che il governo acconsenta.**

**Le proteste sulla costa, che il governo pensava di aver sedato una volta per tutte con la repressione di marzo, sono un segnale che la Siria sta scivolando verso una nuova guerra.**

**Se il governo continua a escludere le minoranze, le potenze regionali e internazionali potrebbero approfittarne per promuovere i propri interessi nel Paese. È già il caso dei curdi sostenuti dagli Stati Uniti e dei drusi, di fatto protetti da Israele. Tuttavia, l'influenza degli islamisti radicali all'interno del governo sembra troppo forte per consentire qualsiasi condivisione del potere. Persino i colloqui con le SDF probabilmente falliranno entro la fine dell'anno.**

Fonte: [South Front Press](https://southfront.org/)

Traduzione: Luciano Lago